



II Cervo

“L’udii bramir di furia e di dolore” G. D’Annunzio: Alcyone, La morte del cervo



D’Annunzio, nel breve spazio di un verso, ha sintetizzato la natura del cervo: la furia amorosa, la fierezza e la lotta incurante della morte. E non lo si potrebbe descrivere diversamente con quel trofeo maestoso fatto per impressionare e per combattere!

Sgomberiamo la mente dalla diceria (oggi si dice fake) che gli anni si contano dal numero delle punte. Come tutti i cervidi il trofeo cresce con l’età per peso, volume ed imponenza per poi regredire progressivamente alla fine del ciclo vitale. Ovviamente nella fase adolescenziale il trofeo è misero ma il numero delle punte non ha alcun collegamento con l’età. Per la sua indole schiva il cervo non è stato sempre apprezzato come un avversario pugnace ma al venir meno di uri, orsi e bisonti la sua indubbia regalità nel comportamento e nelle forme lo ha riscattato in una società che si faceva sempre meno cruenta ed elitaria. La popolazione di cervi si sta diffondendo nella penisola con grande soddisfazione dei cacciatori e la qualità dei trofei sta raggiungendo degli ottimi livelli a patto che le condizioni alimentari e la gestione lo consentano.

Il trofeo è universalmente conosciuto anche dai non addetti ai lavori ma nella particolare ottica dei misuratori è diviso in due parti: le prime tre punte partendo dalla rosa e la corona di ciascuna stanga. Le prime tre punte sono l’oculare, l’ago ed il mediano: tutto quello che c’è sopra fa parte della corona questo per evitare dubbi in caso di anomalie o punte soprannumerarie.

La prima misura è la lunghezza di ciascuna stanga partendo, come di consueto, dalla sinistra sul lato esterno. Il problema, però, non sta nella partenza della misura, che è sul bordo inferiore della rosa scavalcata con un ponte per proseguire 3 centimetri sopra il bordo superiore, ma dove arrivare vista la complessità ed il numero di punte della corona. La formula prevede di scegliere quella che garantisca la maggiore lunghezza e quindi il maggior punteggio. È cura del misuratore identificarla con una serie di misure. La maggior parte dei trofei italiani di rango ha una lunghezza di circa un metro ma non mancano esemplari più impressionanti e molto dipende dalle popolazioni.

Le misure degli oculari dalla base della rosa fino all’apice producono punti in rapporto alla loro lunghezza come pure quella dei mediani.



Altro discorso va fatto per gli aghi, che alcune popolazioni non hanno, essendo apparse solo durante le glaciazioni.

Se sono presenti, vengono premiati per classi di lunghezza: 5, 10, 15 cm con un massimo di 2 punti e questo è un peccato perché molto spesso, nei nostri trofei, risultano pari o più lunghi degli oculari donando una imponenza senza pari al trofeo. Le stesse classi di lunghezza: lunghe, medie e corte le useremo anche per le punte delle corone. Il mediano è normalmente la terza punta che si trova dal basso, o la seconda in mancanza di ago.

Il misuratore saprà ben interpretare il trofeo nel caso vi siano delle punte soprannumerarie: l’indicatore certo del mediano è la discontinuità nella forma della stanga

che, in concomitanza della punta, presenta una caratteristica flessione. Per individuare dove partire per la misura del mediano, vengono tracciate con il gesso la mezzera della stanga e quella del mediano sul lato esterno. All’incrocio delle due linee si forma un angolo: si traccia la bisettrice e quella è la linea d’inizio della misura fino all’apice presa al di sotto della punta. Le perle nel cervo sono una granulazione che non inficia la misura delle tre circonferenze delle stanghe come accadrebbe per il capriolo per il quale si usa il sistema del volume. La prima circonferenza è la rosa, la seconda è tra l’oculare ed il mediano, e la terza tra il mediano e la corona: le misure delle ultime due sono prese nel punto in cui la circonferenza è la minore del tratto preso in



nella scelta di quella più favorevole al trofeo. Raggiunta la convinzione e misurate tutte le punte delle corone il Misuratore le classifica in lunghe, medie e corte. Grazie alla tabella del Professor Hromas, che ha stabilito come valutare univocamente la qualità della corona, si ricava il punteggio CIC.

Si contano quindi le punte di ciascuna stanga comprese quelle della corona, si sommano e ciascuna guadagnerà un punto. Per inciso tutte le punte sono già state misurate con particolare attenzione alle più piccole per verificare che siano alte almeno due centimetri con la larghezza inferiore alla lunghezza. La procedura internazionale per riconoscere una punta è stata recentemente codificata nel manuale del CIC tradotto e stampato per l'Italia da ABIF.

L'ultima misura lineare è la divaricazione massima del trofeo misurata all'interno delle stanghe, normalmente sotto alle corone, che rapportata con la loro dimensione ne premia l'imponenza. Il peso chiude la serie dei parametri oggettivi: trofei ben formati a partire da 6-7 kg (cranio intero) possono aspirare ad una collocazione nel medagliere.

Valutazioni soggettive

Le valutazioni soggettive addizionali sono solo tre, se escludiamo quelle derivanti da misure come per gli aghi e la corona. Sono quindi meno numerose e determinanti ai fini del punteggio rispetto al capriolo. Il colore, che

esame. Come si vede, la valutazione del trofeo del cervo richiede un buon numero di misure ma tutte abbastanza semplici e tali da non impensierire il misuratore che però deve risolvere il problema delle punte della corona che molte volte si presenta piuttosto complessa. La regola è quella di utilizzare solo un per-

corso partendo dal centro della coppa fino all'apice di una punta scelta oculatamente e poi misurare le rimanenti tracciando alla base di ciascuna una linea col gesso come se non ci fosse e procedere con la misura fino all'apice. Le combinazioni possibili sono più d'una e solo l'esperienza del misuratore lo guiderà



in certi ambienti può essere veramente molto scuro o nero, deve essere uniforme su tutta la superficie delle stanghe ad eccezione degli apici delle punte. Solo le perle sbiancate dallo sfregamento sono gradite perché aggiungono eleganza al trofeo.

La perlatura è una granulazione che deve coprire tutte le stanghe ad eccezione degli apici. Il valutatore ha inoltre la facoltà di incrementare il punteggio se sulle stanghe sono presenti dei buoni canali lasciati dalle vene di nutrimento del velluto ma solo se vi è anche una ragionevole presenza di perle. In caso di una loro totale mancanza i canali non devono essere presi in considerazione. Dei due punti disponibili come per tutte le altre valutazioni è possibile assegnare punti e mezzi punti. Gli apici possono guadagnare i due punti disponibili solo se sono appuntiti o arrotondati ma di colore bianco o avorio chiaro. In un contesto di molte punte se ve ne fosse qualcuna scheggiata o non perfettamente bianca è facoltà della Commissione non tenerne conto.



Il trofeo dovrebbe dare un'emozione pari a quella di un candelabro di bronzo patinato con una piccola candela bianca su ogni braccio in una cattedrale gotica.

Anche le detrazioni si limitano a due soli punti e riguardano solo la simmetria e la reciproca posizione delle stanghe e delle tre punte in basso del trofeo. ➡

